

Dimensione immagine:
francobollo media grande tiff

Bresciaoggi del 15/06 pag. 9

BRESCIA OGGI
Mercoledì 15 Giugno 2011

Cronaca 9

IL SETTORE PRIMARIO. All'istituto Pastori l'assessore regionale Giulio De Capitani ha partecipato alla presentazione di un libro e ha parlato di futuro e sviluppo

«Agricoltura, ricchezza sottovalutata»

De Capitani: «Eppure a Brescia e in Lombardia è all'avanguardia. Stiamo lavorando per sensibilizzare l'opinione pubblica e sul tema dell'etichettatura d'origine, per rendere i prodotti più riconoscibili»

Claudio Andrizzi

«L'Agricoltura bresciana e lombarda è un settore imprenditoriale all'avanguardia ma ancora troppo sottovalutato», parola di Giulio De Capitani, assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, ieri a Brescia per partecipare alla presentazione del libro «L'Agricoltura bresciana alla soglia del futuro» ospitata nelle sale dell'Istituto Pastori in viale Bor-

nata. «La mia impressione è che a Brescia, come del resto in altre aree fortemente vocate come Mantova o Lodi, non sia ancora maturata un'adeguata consapevolezza dell'importanza e del peso anche economico rivestito del settore primario nella nostra Regione», afferma l'assessore. Fra i miei obiettivi prioritari c'è infatti proprio quello di lavorare per promuovere un'azione di maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tante eccellenze e i tanti primati di un comparto davvero straordinario».

Forse però la gente in questo momento è troppo preoccupata per il batterio killer, annuncio caso di emergenza alimentare che ha trascinato l'agricoltura nell'occhio del ciclone...

«È vero, ma il consumatore lombardo sta reagendo con grande serenità. È innegabile un calo di vendite su alcune tipologie, vittime della salsipiscia collettiva, anche se i prodotti agricoli made in Lombardy non si è registrato alcun tipo di allarme. E sì che avremmo così tanti fattori positivi da comunicare: peccato non facciano notizia. Fortuna che per la promozione delle nostre eccellenze abbiamo risorse per il 2011 superiori ai 2 milioni».

La sicurezza alimentare è comunque diventato un tema centrale negli ultimi anni: come è attrezzata questa fronte la prima regione agricola d'Italia?

«Con un sistema consolidato nel quale ai disciplinari dei prodotti a denominazione d'origine si intreccia una rete di controlli che, sul fronte del latte ad esempio, è fra le più rigorose al mondo. E noi credia-

mo che questo valore aggiunto vada promosso: per questo stiamo cercando di lavorare sul tema dell'etichettatura d'origine per accuire l'incisività e rendere i prodotti lombardi ancora più riconoscibili dal consumatore».

Su questo comparto all'avanguardia continua però a pesare la minaccia della direttiva nitrati. Quali scenari si aprono dopo la recente decisione del Governo di rivedere le zone vulnerabili?

«Quella decisione è figlia dell'azione sinergica delle quattro regioni maggioritarie zootecnica e i ministeri per l'ambiente e le politiche agricole, e nasce dalla considerazione che, secondo i più recenti studi, l'incidenza dell'agricoltura sull'inquinamento delle falde da azoto è molto inferiore a quanto ipotizzato vent'anni fa ai tempi della promulgazione della direttiva. Orsistiamo lavorando per met-

Difficoltà nel settore suinicolo. Abbiamo già chiesto lo stato di crisi

L'agroenergia è un'opportunità ma non deve stravolgere il ruolo dell'agricoltore

tere insieme un tavolo tecnico che concretizzi la documentazione idonea a rivedere quella perimetrazione: perché sulle 11 mila aziende zootecniche della nostra regione, circa la metà, con una media che a Brescia è anche leggermente superiore, sarebbe fuori dai parametri attuali».

Il problema riguarda da vicino anche il settore suinicolo, dice Giulio De Capitani: «Una delle calamità nazionali che anche quest'anno sembra intrappolata in una drammatica situazione di mercato. Quali secon-

do lei le ricette per uscire dalla crisi?

«Abbiamo già avanzato al Ministero per le politiche agricole la richiesta per lo Stato di Crisi, e siamo ancora in attesa di una risposta. Senza dubbio la riproporremo nell'incontro che avremo a breve con il ministro Romano».

Il risultato del referendum sul nucleare rilancia il dibattito sulle energie rinnovabili. Qual è il ruolo che l'agricoltura lombarda può assumere secondo lei in questa partita?

«L'agroenergia è assolutamente una grossa opportunità, ma non deve stravolgere il ruolo dell'agricoltore: il nostro auspicio è che il maggiore impegno sulle rinnovabili non scardini questo principio sacrosanto. Quindi bene al fotovoltaico sui tetti, no ai campi di pannelli che sostituiscono quelli di mais. Si alle biomasse, ma no agli impianti che utilizzano materie nobili e destinate all'alimentazione».

Nella presentazione bresciana si è parlato del futuro dell'agricoltura bresciana. E nel futuro del settore ci sono inevitabilmente le dinamiche che in qualche modo orienteranno i parametri della nuova Pac dopo il 2013. In quale direzione è necessario muoversi per non perdere risorse?

«Sotto questo punto di vista direi che il futuro passa anche e soprattutto attraverso la formazione dei distretti», spiega l'assessore. «Un'opzione che noi abbiamo promosso fin dallo scorso anno, favorendo la formazione di quelle aggregazioni di prodotto o di filiera, sulle quali si concentreranno prioritariamente le risorse della nuova Pac. La risposta è stata positiva: in Lombardia sono già nati dodici distretti di cui due a Brescia, il recentissimo Distretto dell'olio DOP Garda Lombardo, e il distretto Franciacorta-Sebino-Valrompia. Sono inoltre numerose le aziende bresciane coinvolte in realtà interprovinciali. Una scelta che dovrà accompagnarsi alla capacità di interpretare le nuove normative per far sì che nemmeno un euro delle risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea vada perduto».



L'assessore Giulio De Capitani



La Regione stanza 2 milioni per la promozione delle risorse agricole

Il caso

Tomasoni: «No divisioni. Il direttore? Arriverà»

Nessuna replica per evitare polemiche strumentali e difesa a oltranza di un assessore che «sta operando bene nonostante i continui tagli» è la reazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura Gianfranco Tomasoni al comunicato di fusione della scorsa settimana della Coldiretti di Brescia: un documento duro, nel quale il presidente e il direttore della federazione provinciale, Ettore Prandini e Mauro Donati, lamentando l'assenza ormai prolungata della figura di un direttore, si sono divisi in due fazioni: l'assessorato o il direttore e non c'è più. «Accade non certo per colpa nostra», spiega Tomasoni. «La storia è semplice: il direttore in carica ha dovuto rassegnare le dimissioni per motivi personali, e non è stato possibile sostituirlo perché nel frattempo è entrato in vigore allivello nazionale una nuova normativa che ha ridotto questo tipo di funzioni direttive. L'agricoltura ha dovuto rinunciare, anche se in realtà a un direttore c'è, per quanto in condivisione con l'Ambiente. In ogni caso, siamo



L'assessore Gianfranco Tomasoni

La questione resta comunque aperta, considerato che, in effetti, all'assessorato o al direttore e non c'è più. «Accade non certo per colpa nostra», spiega Tomasoni. «La storia è semplice: il direttore in carica ha dovuto rassegnare le dimissioni per motivi personali, e non è stato possibile sostituirlo perché nel frattempo è entrato in vigore allivello nazionale una nuova normativa che ha ridotto questo tipo di funzioni direttive. L'agricoltura ha dovuto rinunciare, anche se in realtà a un direttore c'è, per quanto in condivisione con l'Ambiente. In ogni caso, siamo

attualmente impegnati in una riorganizzazione delle aree che aprirà la strada al ritorno di un direttore per il mio assessorato: non posso e non voglio anticipare di più perché su questo la competenza è del presidente Molgora, ma stiamo lavorando per trovare una soluzione».

QUANTO alle critiche rivolte all'assessorato, «tra un problema gigantesco come la direttiva nitrati, che sta mettendo a rischio tutta la zootecnia della Pianura Padana, e la gestione delle pratiche del Psi, i miei funzionari gestiscono una mole di lavoro di cui spesso si fa fatica a prendere coscienza», sostiene Tomasoni. «Per fortuna abbiamo un presidente particolarmente sensibile e attento ai problemi del comparto, ma scontiamo anche i tagli continui effettuati sulle amministrazioni periferiche che creano grossi problemi soprattutto a realtà da sempre virtuose come la nostra».

Da qualche tempo, tuttavia, si rincorrono voci su un possibile giro di poltrone che coinvolgerebbe anche villa Barbaglio. In proposito, Tomasoni giura: «Io non ne so nulla, forse siete più informati di me. Posso solo dire che sto ricorrendo a questo incarico con grande dedizione. Ma rimango a totale disposizione del mio partito se deciderà che dovrò occuparmi d'altro».

CAND.

Dopodomani

Agronomi e forestali a Chiari

Promosso dall'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Brescia dopodomani si svolgerà a Villa Mazzotti di Chiari il convegno intitolato «Energie rinnovabili e tutela del paesaggio». Il seminario sarà aperto alle 9 dai saluti di Giampietro Bara, presidente dell'Ordine di Brescia, e dal sindaco di Chiari Sandro Mazzotta.

COORDINATO da Giovanni Rizzotti, direttore della rivista «Af» («Agronomi forestali»), il convegno prevede gli interventi di Enrico Barcella su «Fotovoltaico in agricoltura», Vito Pignatelli dell'Enea su «Impianti a biogas e fonti Rinnovabili», di Simona De Iulius, pure dell'Enea sulle «Tecnologie fotovoltaiche», di Andrea Alberti della Soprintendenza per le Beni Architettoniche per le province di Brescia Cremona e Mantova su «Gli impianti da energie rinnovabili e il paesaggio», e del ricercatore olandese Piet Sommeveld della Wageningen University su «Nuove soluzioni per serre fotovoltaiche con le maggiori innovazioni del settore per offrire all'agricoltura un'opportunità significativa di reddito».

NEL POMERIGGIO la tavola rotonda, coordinata da Giancarlo Chiari, vedrà gli interventi dell'onorevole Stefano Saglia, sottosegretario del ministero allo Sviluppo Economico, di Andrea Sisti, presidente nazionale dell'Odaf, degli assessori provinciali Gianfranco Tomasoni (agricoltura) e Stefano Dotti (ambiente), ed i manager come Paolo Rossetti, direttore generale dell'area tecnica di AZA, Fabrizio Scuri, amministratore delegato di Lgh, e dei presidenti regionali della maggiori associazioni di categoria degli agricoltori: Nino Andena della Coldiretti Lombardia, Francesco Bettini di Confagricoltura e Umberto Borelli della Confederaazione italiana agricoltori. **G.C.C.**

IL LIBRO. De «L'Agricoltura bresciana alla soglia del futuro» hanno discusso Fappani, Tomasoni, De Capitani, Romele e gli autori Lechi e Portieri

Sulla carta la fotografia di una transizione

Un settore in bilico tra globalizzazione, scenari di crisi e nuove sfide come le agroenergie

Un volume per indagare sulle prospettive e le possibili traiettorie evolutive di un settore nel quale globalizzazione e tecnologia hanno messo in moto cambiamenti impensabili solo fino a qualche anno fa. Questo il senso de «L'Agricoltura bresciana alla soglia del futuro», il libro promosso dalla Fondazione Civiltà bresciana e dal Centro studi San Martirio presentato ufficialmente ieri a Pastori di viale Bor-

ospiti del preside Luciano Tonidandel, il presidente della Feb don Antonio Fappani, l'assessore provinciale all'Agricoltura Gianfranco Tomasoni, quello regionale Giulio De Capitani, il vicepresidente della Provincia Giuseppe Romele e gli autori - undecano delle politiche agrarie locali come il professor Francesco Lechi e il giornalista Giannichele Portieri - chiamati a riassumere tematiche e argomenti di un volume inteso come completamento della ponderosa «Storia dell'agricoltura bresciana» di due anni fa.

L'obiettivo stavolta era quello di fotografare la transizione

di un comparto soggetto negli ultimi anni a profonde trasformazioni, in bilico fra globalizzazione, scenari di crisi e nuove sfide come le agroenergie. Il tutto su un mercato che spesso ha reso sempre meno remunerative produzioni in cui pure Brescia vanta una posizione di leadership a livello nazionale, come i istituti di latte. Considerato l'assetto, è lecito quindi domandarsi quale agricoltura si intraveda, affacciandosi sulla soglia del futuro richiamato dal titolo.

«Il mondo sta cambiando radicalmente e dobbiamo capire che cosa si possa fare per mantenere l'acquisito, ma an-

che per costruire un'alternativa», ha spiegato Lechi.

LA NOSTRA agricoltura, ha aggiunto, «non è già più quella che abbiamo conosciuto negli ultimi cinquant'anni, e lo sarà sempre meno. La base zootecnica e cerealicola continua a crescere a rappresentare il grosso della produzione lorda vendibile, ma le aziende diminuiscono, i costi aumentano a causa della concorrenza internazionale, e la variabilità dei prezzi, ormai strutturale, è a sua volta un aggravio sui bilanci». Uno scenario completamente mutato, nel quale non mancano le alternative, che



La presentazione de «L'Agricoltura bresciana alla soglia del futuro»

non possono però prescindere da due assunti: l'agricoltura deve migliorare sia la qualità dei prodotti, sia il livello tecnologico.

«Siamo di fronte a una rivoluzione davvero radicale», ha detto Giannichele Portieri. «È andato in crisi il modello industrializzato dell'agricoltura. Le fabbriche di latte, di polli, di carne suina non sono più competitive. L'idea è che il futuro dell'agricoltura sia un puzzle complicato in cui alla produzione primaria si accostano i servizi come l'agriturismo, la tutela del territorio, le agro energie intese come integrazione non speculazione». Nessuna ricetta, ma una nuova complessità di cui occorre iniziare a prendere coscienza e discutere. **G.C.A.**